

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 251 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



La frenata dell'economia in Germania diventa un serio problema per l'Italia. Rischi per l'export, giù il Pil

## Contraccolpo tedesco

Il rallentamento dell'economia tedesca rappresenta un rischio diretto per l'Italia, con effetti potenzialmente rilevanti sull'export e sulla crescita nazionale. Oltre il 12% delle

esportazioni manifatturiere italiane, pari a circa 78 miliardi di euro l'anno, è destinato al mercato tedesco e una contrazione del 2% della produzione industriale in Germania nei prossimi sei mesi potrebbe ridurre il pil

italiano dello 0,3% e tagliare lo 0,7% delle esportazioni complessive, per un valore di circa 5,5 miliardi di euro. È quanto emerge da un paper del Centro studi di Unimpresa, secondo cui la maggiore tenuta dell'in-

dustria francese, sostenuta dai settori aerospaziale e automotive, potrà attenuare solo in parte l'impatto negativo, limitando la perdita di prodotto di circa 0,1 punti percentuali.

*Servizio all'interno*

L'export cinese guarda ora con più attenzione all'Europa

*L'escalation delle barriere Usa*



Gli ostacoli posti alla Cina nel mercato USA potrebbero deviare l'export cinese verso l'Europa, con effetti sul posizionamento delle imprese della manifattura europea. Dopo l'incontro tra Donald Trump e Xi Jinping dello scorso 30 di ottobre i dazi sulle importazioni statunitensi di beni dalla Cina sono fissati al 47%. Una recente analisi della Confindustria ha evidenziato la rilevanza dei due mercati di USA e Cina per il made in Italy. Uno studio pubblicato dalla Bce ha evidenziato che i dazi introdotti dagli Stati Uniti sui prodotti cinesi nel 2018 hanno determinato un calo significativo delle esportazioni dalla Cina verso gli Stati Uniti, inducendo gli esportatori cinesi a orientarsi verso altri mercati, tra cui l'area dell'euro. L'area dell'euro è emersa quale importante mercato alternativo, a causa delle analogie strutturali tra le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti e quelle verso l'area. Al contrario, le esportazioni dell'area dell'euro verso gli Stati Uniti non sono aumentate.

*Servizio all'interno*

## Energia pulita, sorpresa cinese

*Pechino ha trasformato l'ambizione climatica in strategia industriale ed ora è leader in quasi tutti i segmenti*

Dal 10 novembre al 21 novembre 50mila delegati alla Cop30 si riuniscono nella città amazzonica, con la foresta pluviale al centro della loro missione di impedire il collasso della cooperazione globale sul clima. È la 30ª Conferenza delle Parti, a Belém, nel Parà. Luogo e data sono simbolici: Belém è la porta dell'Amazzonia e proprio in questi giorni 10 anni fa l'Accordo di Parigi impegnò il mondo a contenere il riscaldamento climatico entro i due gradi. Ma il fulcro della transizione verso l'energia pulita è ora la Cina che sta plasmando le strategie di prezzo, commerciali e di investimento in



tutto il mondo. La Cina ha trasformato l'ambizione climatica in strategia industriale, leader in quasi tutti i segmenti dell'economia basata sull'energia pulita, dal solare all'eolico, dalle batterie ai

veicoli elettrici e alla tecnologia di rete. Le sue decisioni influenzano le strutture dei costi globali, le catene di approvvigionamento e le aspettative del mercato.

*Balthazar all'interno*

**NORME FISCALI**



Global minimum tax in Italia

*Fissati i nuovi adempimenti*

*servizio a pagina 8*

**CENTRO STAMPA ROMANO**

Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

# Report, sotto attacco l'intero Consiglio Garante della Privacy; Pd e M5s: "Quadro grave, dimissioni subito"



Report, Ranucci: "Il Garante della Privacy dovrebbe dimettersi"



"In questi giorni abbiamo ricevuto altre querele e altre interrogazioni parlamentari. Dopo la puntata che abbiamo fatto il problema è come ha reagito Report a una sanzione e non i problemi del Garante; uno sfregio alla democrazia. Per il presidente della Repubblica c'è il reato di impeachment, per il Garante non ci sono possibilità di imporre le dimissioni. Dopo quello che è emerso grazie a più persone dell'ufficio del Garante, è bene che si dimetta; con quale credibilità può continuare a prendere decisioni? Non è una vittoria di Report ma una sconfitta della democrazia se un Garante si comporta in quel modo". Così il giornalista e conduttore di Report Sigrifo Ranucci a Otto e mezzo su La7. "Meno male che siamo tornati nella realtà.

Non solo Agostino Ghiglia per il caso Sangiuliano-Boccia e la multa alla trasmissione di Sigrifo Ranucci: nel mirino dell'ultima puntata di Report, trasmessa domenica 9 novembre, c'è finito l'intero Consiglio dell'Autorità Garante per la Privacy. Il servizio intitolato "Garante di Chi" a firma della giornalista Chiara de Luca, ha infatti messo sotto la lente tutti e quattro i componenti dell'Authority: non solo quello di nomina Fdi, appunto Ghiglia, ma anche il presidente Pasquale Stanzone, nominato dal Partito democratico, la vice presidente Ginevra Virginia Feroni, di nomina 'Lega' e infine Guido Scorza, per il M5s.

**"Hotel di lusso, voli in prima classe, come sono spesi i soldi del garante"**

In particolare il servizio di Report si è dedicato alle spese sostenute dall'organismo e ai possibili conflitti di interesse dei suoi vertici: "L'autorità ci costa circa 50 milioni di euro, 400 mila euro solo di spese di rappresentanza. Hotel di lusso e voli in prima classe, come vengono spesi i soldi del Garante? I membri dell'Autorità sono

Meglio questi attacchi che la solidarietà finta e ipocrita di questi giorni. Non mi riferisco a Meloni perché penso sia stata sincera. In questi giorni ho ricevuto più attacchi dalla Commissione di vigilanza

## Usigrai: "Report deve poter continuare a fare il suo lavoro senza interferenze"

I rappresentanti dei giornalisti Rai: «L'idea di bloccare il giornalismo di inchiesta attraverso querele milionarie, sperando che vadano in porto, non abbandona il potere e chi lo esercita, nella politica come nell'economia o da parte della criminalità». «La privacy non diventi uno schermo per oscurare i fatti. Report, destinataria con la Rai di una multa da 150 mila euro del Garante della Privacy, deve poter continuare a fare il suo lavoro senza interferenze ma solo nel rispetto delle regole e della deontologia. Quello che fa ormai da decenni, nei quali centinaia di tentativi di fermare le inchieste con querele, denunce e diffide è andato sempre a vuoto. E non perché Report sia intoccabile, come prova a dire chi sperava di vedere condannati Ranucci e la sua redazione, ma perché evidentemente le denunce, secondo la legge, erano infondate». Così l'Esecutivo Usigrai in una nota diffusa lunedì 10 novembre 2025.



«Ma questo - prosegue il sindacato dei giornalisti Rai - non è bastato a convincere il governo a votare a favore del recepimento della Direttiva europea sulle querele temerarie. Perché al di là delle belle parole seguite al grave attentato a Ranucci, l'idea di bloccare il giornalismo di inchiesta attraverso querele milionarie, sperando che vadano in porto, non abbandona il potere e chi lo esercita, nella politica come nell'economia o da parte della criminalità. A rimetterci sono così i cittadini che si troveranno di fronte a poteri di cui sono insondabili le attività e gli interessi, legali o illegali che siano». Per l'Usigrai, «il servizio pubblico deve invece poter continuare a fare il suo lavoro di informazione e sempre nel rispetto dei fatti. Intanto dobbiamo prendere atto che il regolamento europeo, in vigore da agosto, per garantire libertà e indipendenza dei media dalla politica e dai governi, in Italia non è una priorità e infatti del suo recepimento nemmeno se ne parla più».

davvero indipendenti?": sono gli interrogativi a cui il servizio ha cercato di dare risposta, sollevando dei dubbi sull'idoneità chi oggi rappresenta quell'organismo che oggi "sembra molto

Rai". Così il giornalista e conduttore di Report Sigrifo Ranucci a Otto e mezzo su La7 rispondendo alla domanda di Lilli Gruber sugli attacchi subito dopo la solidarietà ricevuta nelle ultime set-

lontano da quello guidato da Stefano Rodotà", è stato il commento finale del conduttore. L'indomani, la voce di Report viene raccolta dai leader di opposizione che passano a chie-

timane. "Per la commissione antimafia ringrazio la presidente Colosimo per la convocazione, che ha condotto in modo equilibrato e con grande sensibilità", conclude Ranucci.

Report, Ghiglia: "Dimissioni? Nessun motivo per farlo"



Un passo indietro del Collegio del Garante Privacy dopo le polemiche? "Non c'è nessun motivo per farlo, perché la politica che lo chiede deve mettersi d'accordo con se stessa: o questo è un Garante indipendente, e quindi non dipende dalla politica, o questo è un garante dipendente, e quindi dipende dalla politica". A dichiararlo è il componente del Garante della Privacy Agostino Ghiglia ai microfoni de L'Aria che tira. L'intervista integrale andrà in onda martedì 11 novembre durante la puntata de L'Aria che Tira condotta da David Parenzo che andrà in onda alle 11 su La7.

dere le immediate dimissioni dell'intero consiglio dell'Autorità.

**Schlein: "Quadro grave, si dimetta l'intero consiglio del garante per la privacy"**



"Sta emergendo un quadro grave e desolante sulle modalità di gestione dell'Autorità Garante per la Privacy che rende necessario un segnale forte di discontinuità. Io penso che non ci sia alternativa alle dimissioni dell'intero consiglio. Le inchieste giornalistiche di Report hanno rivelato un sistema gestionale opaco, caratterizzato da numerosi conflitti di interesse e da una forte permeabilità alla politica. Senza un azzeramento e una ripartenza sarà impossi-

## POLITICA, ECONOMIA &amp; LAVORO

# La Premier: "Architettura Green Deal va rimessa in discussione"

"L'Europa sta vivendo un paradosso: è nata per mettere in relazione la cooperazione in ambito energetico e per l'approvvigionamento delle materie prime, ma si ritrova ad essere più esposta su questi due versanti". Lo ha sottolineato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio inviato all'assemblea di Federacciai in corso a Bergamo. "Una delle priorità da cui ripartire per cambiare questo scenario è ripensare profondamente la politica ambientale europea, che così come è stata portata avanti finora ha finito solo con l'avvantaggiare i nostri concorrenti mondiali e, per di più, senza incidere davvero sulle emissioni globali", ha aggiunto. Secondo la premier, "è necessario invertire la rotta. Lo sosteniamo da sempre e in questi anni il Governo ha lavorato



con determinazione in Europa per rimettere in discussione l'architettura stessa del Green Deal. I primi risultati stanno arrivando". Sullo sfondo, ha aggiunto, resta "l'obiettivo generale di costruire un sistema transatlantico di protezione comune dalla sovracapacità globale. Un'intesa che offrirebbe anche una soluzione concreta al problema dei dazi statunitensi su acciaio,



alluminio, rame e prodotti derivati che, lo sappiamo bene, restano su livelli diffi-

cilmente sostenibili per le nostre aziende".

Meloni ha toccato anche altri "temi decisivi", a partire dal costo dell'energia considerato "fondamentale" per settori energivori come l'industria dell'acciaio. "Anche qui l'Unione Europea deve fare la sua parte, come noi stiamo cercando di farla, avendo già ricevuto suggerimenti dalle imprese e dalle associazioni. Occorre, per sostenere un settore strategico come quello della siderurgia, lavorare tutti nella stessa direzione e con gli stessi obiettivi. È per questo - ha chiosato - che insieme ad altre 19 Nazioni abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio europeo una vera attenzione alla competitività delle nostre imprese, una necessaria semplificazione, l'eliminazione di legge inutili o addirittura controproducenti".

Meloni rimette l'elmetto elettorale: "A casa mi possono mandare solo gli italiani"

Alla Meloni a casa ce la possono mandare solo gli italiani, è una cosa a cui la sinistra non è abituata: la democrazia. Arriveremo a fine legislatura". Lo afferma la premier Giorgia Meloni dal palco di Bari in occasione del comizio dei leader del centrodestra per il candidato Luigi Lobbuono. "Se fossimo stati davvero fallimentari in questi tre anni di governo, come sostiene la sinistra, oggi non avremmo un consenso più alto di quello che ci ha portato al governo. A sinistra hanno una risposta anche per questo: la risposta è che siete scemi... L'altro giorno in tv c'era un filosofo che diceva che io vinco perché quelli che si occupano del mio make-up sono bravissimi. In pratica voi mi votate perché sono truccata bene... Al netto del fatto che mi trucco da sola e nemmeno così bene, vi rendete conto di quanto sono superficiali le letture di questi intellettuali da salotto che in pratica ci dicono che gli italiani votano guardando le fotografie e non i contenuti. E questi sono i filosofi, gli intellettuali, pensate gli altri...", afferma Meloni. "Sono queste brillanti teorie per cui quando gli italiani votano centrodestra sono stupidi, incolti, superficiali... sono queste teorie e questa supponenza che hanno portato la sinistra ai margini della vita politica. La loro presunta superiorità, il fastidio che provano per le persone comuni, la totale assenza di umiltà, la capacità di mettersi in discussione, che non li fa ascoltare mai e li fa parlare solo tra di loro chiusi nei loro contesti dorati", dice la premier, per la quale "la realtà è molto diversa: gli italiani riconoscono il lavoro, la dedizione e la serietà e vedono che ce la stiamo mettendo tutta. Possiamo sempre migliorare, possiamo fare di più e meglio e voi non dovete smettere di spronarci, ricordarci quello che non va bene, dovete essere implacabili e pretenziosi. Noi lo stiamo facendo senza risparmiare, senza sosta senza interessi e per questo possiamo presentarci a testa alta e rivendicare il lavoro che abbiamo fatto fin qui", conclude Meloni.

Dire

bile ricostruire la fiducia dei cittadini nell'istituzione che deve tutelarli i diritti e assicurare la necessaria terzietà del collegio, anche rispetto alla politica". Così la segretaria del Pd Elly Schlein.

**M5S: "il garante della privacy va azzerato subito, Meloni tace ancora?"**

"Dopo l'ulteriore ondata di rivelazioni di Report non ci sono più alibi: il Garante della Privacy va azzerato subito. Un'autorità che dovrebbe difendere i cittadini è diventata un covo di conflitti d'interesse, favoritismi, spese folli e legami politici imbarazzanti. Com'è possibile che Giorgia Meloni non dica nulla su questo vero e proprio scandalo? Forse perché i legami suoi e di sua sorella con Ghiglia la mettono in estremo imbarazzo? Forse il governo tace perché è complice? Fuori subito Ghiglia e tutto il collegio. Serve una nuova autorità, indipendente, trasparente, e che risponda ai cittadini e non a via della scrofa". Così gli esponenti M5S in commissione di vigilanza Rai.



## CONFIMPRESE ITALIA

Confederazione Nazionale Nazionale delle Micro, Piccola e Media Imprese



## CONFIMPRESE ROMA

area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

di Antonio Castronovi (\*)

Qualche giorno fa il professor Angelo D'Orsi ha subito una censura su istigazione di una associazione ucraina e di un gruppo radicale, sostenuta dalla vicepresidente del Parlamento europeo del PD Pina Picierno, che ha indotto il sindaco PD di Torino ad annullare una conferenza sulla russofobia dello storico italiano che doveva tenersi nei locali del Polo del '900 a Torino. Quasi in contemporanea il giornalista Gabriele Nunziati è stato licenziato dall'Agencia Nova per cui lavorava per una domanda alla portavoce della Commissione Europea, considerata blasfema, su Israele.

Il fatto grave è che a promuovere queste richieste di censura siano stati soggetti privati e che ad eseguirle siano state anche istituzioni pubbliche. Nel silenzio e nella complicità del sistema politico e mediatico. Non è la prima volta che assistiamo a tali episodi di censura della libertà di pensiero, quantomeno inaspriti con l'inizio della guerra in Ucraina.

E che si tratti di una censura mirata al pensiero divergente lo dimostra il caso opposto di cui è stato protagonista l'ex deputato del PD Emanuele Fiano, contestato da un gruppo di studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia per le sue posizioni filiosioniste. In quel caso c'è stata invece una scandalizzata e accalorata reazione del complesso politico-mediatico a difesa della libertà d'espressione minacciata da orde di dittatori in erba, in questo caso filo-palestinesi e filo Hamas. A completare questo quadro inquietante, voglio rammentare un

# L'Opinione. Più censura, più libertà. Ce lo chiede l'Europa



episodio accaduto il 6 giugno 2024 quando in contemporanea su Rai 1, La7, Italia 1 e Rete 4 fu data una stessa notizia: che il 6 giugno del 1944 ci sarebbe stato lo sbarco alleato in Lombardia. Proprio così in Lombardia e non in Normandia. Si trattava delle 4 maggiori testate giornalistiche del sistema televisivo nazionale.

Impossibile pensare ad un refuso o ad un errore singolo dello speaker. Avevano letto tutti la stessa velina che proveniva indubbiamente da una unica redazione esterna alle rispettive testate, contenente lo stesso errore. Chi ne fu l'estensore? E perché le singole redazioni e gli stessi giornalisti dicitori non lo avevano corretto?

Questo significa che questa informazione proveniva da una fonte

esterna così autorevole che le redazioni dei giornali non osarono controllare e che i giornalisti non osarono modificare o correggere, anche in presenza di un palese ed evidente errore. Questo episodio certifica che l'informazione che riceviamo è soggetta ad un controllo politico esterno molto forte e insindacabile, e quindi oggetto di pericolosa manipolazione.

E, fatto gravissimo, certifica anche che i giornalisti del servizio pubblico e privato non hanno nessun permesso di modificarla e di valutarla nella sua veridicità. Non oso pensare che tutti e quattro i giornalisti in questione fossero così ignoranti da non accorgersi di un errore così elementare.

Ma se non sei autorizzato a pensare scatta in automatico l'autocen-

sura con la deresponsabilizzazione, e allora uno ragiona così: "se l'hanno scritto così vuol dire che avranno avuto le loro motivazioni e a noi non resta che obbedire, del resto non siamo pagati per questo?". E nei casi di più recente censura significa che se scatta la censura questa va accolta e non criticata perché chi la promuove avrà le sue buone ragioni, siano queste il filoputinismo o l'antisionismo con buona pace per il professor D'Orsi e per il giornalista Nunziati. Che ci sta succedendo? Dobbiamo prendere atto che le nostre relazioni sociali sono ormai inserite in un sistema autoritario e che l'organizzazione del potere è diventata minacciosa per chi non sia allineato? Temo di sì. C'è poco da dubitarne. Non si tratta solo di censura per il pensiero divergente che pure c'è o di arruolamento di sicari per fiancheggiare la disinformazione al servizio di gruppi di potere pubblico o privati. Si tratta di qualcosa di peggio: l'uso sistematico del sistema dell'informazione pubblica e privata da parte di un Potere esterno per controllare e decidere quello che i cittadini devono sapere e devono pensare senza che nessuno possa interferire. Un potere assoluto e incontrollabile quindi, fuori dalla Costituzione e indisponibile per i giornalisti che o si sottomettono ad esso senza fiatare e senza dignità, oppure subiscono l'eliminazione e

la censura

Qual è la natura di questo potere? Chi rappresenta? Di quale carica di violenza coercitiva dispone? Perché il sistema politico non risponde? Perché gli organi dei giornalisti tacciono? Perché i sindacati sono zitti? Perché le redazioni interessate fanno finta di nulla?

In queste condizioni illegali del sistema informativo, che credibilità hanno le notizie che ci vengono giornalmente propinate? Nulla! La Commissione Europea, per concludere, ha emanato una serie di Direttive e Regolamenti contro la disinformazione (sic!), tra cui il Digital Service Act, per combattere l'influenza russa sul nostro "libero" sistema democratico. Ursula Von der Leyen vuole un "Centro per la Resilienza Democratica", un Ministero della Verità che farà parte dello "Scudo della Democrazia" e si occuperà di contrastare la "disinformazione proveniente da Russia, Cina e altri regimi autoritari". E per difenderci si appresta a censurare tutta l'informazione non allineata e quindi la nostra libertà di pensiero che, secondo questa tossica narrazione, sarebbe appunto influenzata dalla propaganda russa. Quindi la censura sarebbe l'antidoto per difendere la nostra libertà. Se ce lo dice l'Europa...! Il fascismo non la pensava poi così diversamente. O no?

(\*) Saggista

di Riccardo Bizzarri (\*)

Roma, 2025. Presentazione ufficiale del Rapporto Osmed: luci, microfoni, sorrisi plastificati, slide colorate con grafici che sembrano sempre in salita, come se la sanità italiana fosse un treno ad alta velocità e non un regionale in ritardo. Tutto procede secondo copione, finché qualcuno, peggio di un temporale durante il taglio del nastro, decide di dire la verità.

Giovanni Pavesi, direttore amministrativo dell'AIFA, prende la parola e osa ciò che nessuno dovrebbe mai fare in una cerimonia istituzionale: dire che le cose non vanno così bene. Parla di "strumenti di controllo da affinare", di "visioni meno ottimiste", di "tetti di spesa pronti a saltare". Insomma, bestemmia nel tempio del PowerPoint. Ma la vera perla arriva quando osa pronunciare la parola proibita: trasparenza. In quel preciso momento, si

## Rapporto Osmed- È tutto finito Anche la trasparenza è in convenzione



gela la sala. Le mascherine invisibili calano sui volti. E dal lato opposto del tavolo, il direttore tecnico-scientifico Pierluigi Russo lo fulmina con un "Sei inopportuno". Il più elegante dei sinonimi di "hai detto troppo". Una parola che, in Italia, non serve per fermare gli errori, ma per fermare chi li nomina. E mentre i due dirigenti si lanciano stiletate con il sorriso, il pubblico applaude confuso, i giornalisti prendono appunti e il microfono si spegne un secondo troppo tardi, come in tutte le migliori commedie del potere. Pavesi voleva più trasparenza, Russo più discrezione. In mezzo, l'Agenzia del Farmaco: quella che dovrebbe garantire

che le medicine funzionino, ma che ogni tanto sembra più impegnata a curare i sintomi del dissenso che quelli dei cittadini. Alla fine, resta la sensazione che in Italia la sanità non sia solo pubblica: sia anche pubblicitaria. Ogni presentazione è uno spot, ogni dato un claim, ogni voce fuori copione un errore tecnico da silenziare. E così, tra un "non è vero" e un "sei inopportuno", si chiude la scena. Non c'è bisogno di un comunicato ufficiale: è tutto finito.

Finita la pazienza, finita la fiducia, finita la trasparenza, che ormai, a quanto pare, è rimborsabile solo con ricetta.

(\*) Giornalista

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Gli ostacoli posti alla Cina nel mercato USA potrebbero deviare l'export cinese verso l'Europa, con effetti sul posizionamento delle imprese della manifattura europea. Dopo l'incontro tra Donald Trump e Xi Jinping dello scorso 30 di ottobre i dazi sulle importazioni statunitensi di beni dalla Cina sono fissati al 47%. Una recente analisi della Confartigianato ha evidenziato la rilevanza dei due mercati di USA e Cina per il made in Italy. Uno studio pubblicato dalla Bce ha evidenziato che i dazi introdotti dagli Stati Uniti sui prodotti cinesi nel 2018 hanno determinato un calo significativo delle esportazioni dalla Cina verso gli Stati Uniti, inducendo gli esportatori cinesi a orientarsi verso altri mercati, tra cui l'area dell'euro.

L'area dell'euro è emersa quale importante mercato alternativo, a causa delle analogie strutturali tra le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti e quelle verso l'area. Al contrario, le esportazioni dell'area dell'euro verso gli Stati Uniti non sono aumentate. Una maggiore aggressività delle imprese cinesi sul mercato europeo potrebbe accentuare il trend di crescita delle importazioni dalla Cina che si registra nel corso di quest'anno. L'analisi dei dati sul commercio internazionale di Eurostat evidenzia che nei primi otto mesi del 2025

# Crescita a doppia cifra (+11,2%) dell'import dalla Cina nei settori di MPI che sale a 13,7 mld di euro



l'import di prodotti dalla Cina nell'UE a 27 sale del 9,4%, con una maggiore accentuazione per l'Italia dove si registra un aumento del 24,5%, sui cui pesa un forte incremento degli acquisti di prodotti farmaceutici (che salgono a 6.100 milioni nel 2025, ultimi dodici mesi ad agosto), connesso ai flussi gestiti dalle multinazionali del settore, un fenomeno in accelerazione a seguito dell'introduzione dei dazi

da parte degli Stati Uniti. Al netto del farmaceutico, l'import dalla Cina cresce dell'8,3%. Boom di import di autoveicoli – La crescita dell'import dalla Cina è trainata, oltre che dal farmaceutico, dall'aumento del 46,1% per i mezzi di trasporto, in particolare per gli autoveicoli che segnano una crescita del 43,7%, a fronte dell'incremento dell'11,1% registrato sia dalla media UE che dalla Francia,

mentre l'import di autoveicoli cinesi in Germania scende del 3,7%. I settori con import dalla Cina che cresce a doppia cifra – Tra gli altri prodotti maggiormente importati dalla Cina, si osserva una crescita a doppia cifra dell'import di altri mezzi trasporto che registra un aumento del 52,8% che porta l'import del settore a 833 milioni di euro nel 2025 (ultimi dodici mesi ad agosto), per alimentari con un aumento del 16,8% e l'import che sale a 612 milioni di euro, abbigliamento con un aumento del 14,8% e l'import che sale a 2.582 milioni di euro, prodotti in metallo con un aumento del 14,6% e l'import che sale a 2.527 milioni di euro, macchinari con un aumento del 12,8% e l'import che sale a 6.330 milioni di euro, prodotti chimici con un aumento del 11,9% e l'import che sale a 9.035 milioni di euro e pelle con un aumento del 10,1% e l'import che sale a 2.145 milioni di euro. Crescita a doppia cifra dell'import dalla

Cina anche per il complesso nei settori di MPI – si tratta dei comparti di alimentare, moda, legno e arredo, prodotti in metallo e altre manifatture (che comprendono gioielleria e occhialeria) – che segna un aumento dell'11,2% portando il valore dell'import nel 2025 (ultimi dodici mesi ad agosto) a 13.656 milioni di euro. Il trend negli altri settori – Segnano una crescita anche le importazioni per Tessile con un aumento del 9,7% e l'import che sale a 1.907 milioni di euro, Gomma e materie plastiche con un aumento del 9,6% e l'import che sale a 2.067 milioni di euro, Altre manifatturiere con un aumento del 8,2% e l'import che sale a 2.857 milioni di euro, Mobili con un aumento del 7,7% e l'import che sale a 769 milioni di euro, Metallurgia con un aumento del 7,7% e l'import che sale a 2.046 milioni di euro e Vetro, ceramica, cemento con un aumento del 7,5% e l'import che sale a 824 milioni di euro.

Fonte Confartigianato

## Il 14 novembre è sciopero: si fermano i bus a Roma, agitazione nel trasporto aereo e proteste degli studenti

Venerdì 14 novembre sarà una giornata di agitazione sindacale in varie categorie. Si fermano bus e metro a Roma, gli studenti e parte del trasporto aereo. Un'agitazione di 6 ore è prevista anche per il trasporto locale di Udine.

### SCIOPERO DEI MEZZI A ROMA

Le organizzazioni sindacali Usb Lavoro Privato e Orsa Tpl hanno proclamato uno sciopero in Atac di 24 ore con le consuete fasce di garanzia. L'agitazione si svolgerà in due fasce orarie, ovvero dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio diurno. Due anche le fasce di garanzia, durante le quali il servizio sarà assicurato: da inizio del servizio diurno e fino alle 8.29 e dalle 17 alle 19.59. Diciassette collegamenti bus gestiti in sub-affidamento per conto sempre di Atac che circoleranno regolarmente: 021, 043, 075, 33, 77, 113, 246, 246P, 313, 319, 351, 435, 500, 515, 551, 669 e 980. "Sulla rete di bus - scrive Atac - i primi disagi saranno possibili sulle linee 'N' nella notte



tra giovedì 13 e venerdì 14 novembre. La stessa notte sarà invece garantito il servizio delle linee diurne che hanno corse programmate oltre le ore 24. Il contrario accadrà la notte tra venerdì 14 e sabato 15 novembre: linee N regolari, mentre non sarà assicurato il servizio delle linee diurne che hanno corse programmate oltre le ore

24 (comprese naturalmente le metro)".

### I MOTIVI DELLO SCIOPERO

Tra i motivi dello sciopero "l'applicazione dello "Stop & Go" ai lavoratori neoassunti senza un accordo che ne definisca i criteri la progressiva esternalizzazione delle attività, che sta riducendo il know-how aziendale e riducendo la qualità dei servizi erogati; il mancato riconoscimento delle ore eccedenti l'orario ordinario sui corsi di formazione, o una rimodulazione di essi in base all'orario di lavoro; il frequente diniego delle ferie senza peraltro alcuna comunicazione di diniego/accettazione in tempi congrui; le forti carenze di personale operaio che generano, in aggiunta al punto che precede, ripercussioni sulla regolarità e la sicurezza d'esercizio, nonché interventi con squadre al di sotto dei numeri minimi con rischi per l'incolumità del personale". Qui il testo completo.

### PROTESTANO GLI STUDENTI

"Il 14 novembre, in centinaia di migliaia

di studenti ci mobileremo in tutta Italia contro un modello di scuola che ci opprime, che non lascia spazio alle nostre proposte, alla nostra voce", scrive l'Unione degli studenti. "Il 14 novembre attraverseremo le piazze del nostro Paese contro un sistema sempre più repressivo, militarizzato, diseguale. Ci vogliono pronti a farci sfruttare, ci vogliono incapaci di scegliere, ci vogliono persino pronti alla guerra: mentre l'escalation bellica continua, sempre più esponenti di governo parlando di una possibile reintroduzione dei servizi di leva", si legge ancora nel comunicato. "Di fronte tutto questo noi studenti dobbiamo saper reagire facendoci forza organizzata. Ancora una volta, di fronte questi attacchi l'unico mezzo che abbiamo per farci sentire è la mobilitazione. Il 14 novembre rappresenta il punto di caduta di un ampio percorso di mobilitazione che vuole finalmente mettere alle strette il governo Meloni e il ministro Valditara!".

# La Germania rallenta e l'Italia ne paga le conseguenze

## Lo studio Unimpresa

Manovra, la posizione critica di Cia Agricoltori



“Una manovra così è una batosta per l'agricoltura, vanificando il credito d'imposta per il settore. Non c'è niente nella legge di Bilancio 2026 che aiuti davvero il comparto, a cominciare dall'art. 26 che impedisce la compensazione dei crediti di imposta con i contributi previdenziali e assistenziali, di fatto principale occasione di recupero per le imprese agricole”. A dirlo, annunciando emendamenti, è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, in audizione al Senato, davanti alle commissioni Bilancio riunite. Dunque, non piace a Cia l'approccio di questa manovra, tradisce chiaramente un patto con gli agricoltori prima incentivati ad ammodernare, e quindi investire, ma poi lasciati senza possibilità vera di recuperare le spese. Oltretutto nella legge di Bilancio -sottolinea Cia-, è insufficiente per il comparto anche il nuovo credito d'imposta, previsto per investimenti in beni strumentali per il settore (art. 96). Nell'apprezzare gli intenti del Governo su tale misura, si sottolineano le esigue risorse finanziarie stanziare, appena oltre i 2 milioni di euro, nonché il carico burocratico e gli eccessivi adempimenti necessari alla sua attuazione. “La nostra agricoltura è al palo.



Il rallentamento dell'economia tedesca rappresenta un rischio diretto per l'Italia, con effetti potenzialmente rilevanti sull'export e sulla crescita nazionale. Oltre il 12% delle esportazioni manifatturiere italiane, pari a circa 78 miliardi di euro l'anno, è destinato al mercato tedesco e una contrazione del 2% della produzione industriale in Germania nei prossimi sei mesi potrebbe ridurre il pil italiano dello 0,3% e tagliare lo 0,7% delle esportazioni complessive, per un valore di circa 5,5 miliardi di euro. È quanto emerge da un paper del Centro studi di Unimpresa, secondo cui la maggiore tenuta dell'industria francese, sostenuta dai settori aerospaziale e automotive, potrà attenuare solo in parte l'impatto negativo, limitando la perdita di prodotto di circa 0,1 punti percentuali. Per il 2025 Unimpresa stima, nello scenario base, una crescita industriale italiana dello 0,3% mensile e un pil annuo del +0,8%, che potrebbe scendere al +0,5% nello scenario negativo. La domanda interna resta la variabile decisiva: con

Servono interventi più concreti, strategici e di lungo periodo per aiutare un settore sotto pressione -ha aggiunto Fini-. Apprezziamo le proroghe fiscali in Manovra, quella dell'esenzione dal pagamento dell'Irpef agricola, come

consumi in aumento dello 0,6% nel quarto trimestre e investimenti Pnrr in linea, la crescita potrebbe mantenersi tra +0,8% e +1%. «La fotografia che emerge è quella di un'Europa industriale divisa: una Germania in affanno, una Francia più solida e un'Italia esposta, ma ancora resiliente. In questo contesto, la sola manovra sui conti pubblici del governo italiano potrebbe non essere sufficiente: servono politiche industriali coordinate a livello europeo per evitare che la stagnazione del Nord si trasformi in un contagio generalizzato. L'Italia, più di altri, deve puntare su un mix coerente di misure per rafforzare la domanda interna, sostenendo redditi e produttività, rilanciare gli investimenti privati attraverso una revisione strutturale degli incentivi con criteri più semplici e realmente accessibili alle piccole e medie imprese, e potenziare il credito alle imprese, facilitando l'erogazione attraverso il canale bancario, oggi rallentato da vincoli prudenziali e da un contesto di incertezza fiscale. Con una crescita potenziale stimata intorno

dall'accisa sul gasolio per le attività nei campi, ma serve più coraggio da parte delle istituzioni per dare una sferzata ai conti agricoli, sempre più segnati dagli alti costi di produzione e dall'instabilità commerciale”. Per que-

## Banche e imprese, Confcommercio: “Bene il tavolo auspicato da Patuelli, ma si affronti a 360 gradi la ripresa dei finanziamenti”

“Confcommercio condivide pienamente l'auspicio del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, circa l'apertura di un tavolo di confronto tra istituzioni e stakeholder sul tema strategico delle garanzie pubbliche. Sarebbe, tuttavia, preferibile che tale tavolo avesse un orizzonte più ampio, trattando a 360 gradi il tema degli interventi di policy funzionali a sostenere la ripresa del credito nel suo complesso”:



così Confcommercio sull'appello lanciato dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. “La principale preoccupazione – prosegue la Confederazione – riguarda in particolare il segmento delle imprese più piccole: le aziende fino a 20 addetti, che rappresentano il cuore del sistema produttivo, ma che dal 2011 ad oggi hanno visto diminuire i finanziamenti bancari del 45%. Una contrazione drastica che frena la crescita e gli investimenti. Entrando nel merito delle misure relative alle garanzie, è fondamentale che i nuovi meccanismi siano disegnati per stimolare maggiormente le banche a finanziare le imprese meritevoli ma attualmente ‘razionate’ dal sistema. Questo richiede un approccio tecnico preciso: l'incidenza delle garanzie sul finanziamento e i ‘premi’ (ovvero il costo delle garanzie) per gli istituti di credito devono essere correlati alla probabilità di insolvenza delle operazioni”. “Nello specifico – conclude Confcommercio – l'incidenza della garanzia deve essere crescente e i premi decrescenti all'aumentare della rischiosità dell'impresa finanziata. Solo così la garanzia pubblica può tornare a svolgere la sua piena funzione di volano per l'economia reale”.

all'1% e un margine di competitività ancora elevato nei comparti ad alto valore aggiunto, l'Italia può giocare un ruolo di ponte tra le due grandi economie continentali, evitando di subire passivamente gli effetti del ciclo tedesco e confermandosi come uno dei pochi Paesi europei capaci di coniugare resilienza produttiva e stabilità finanziaria» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. Il Centro studi di Unimpresa ha analizzato i dati più recenti sulla produzione industriale di Germa-

nia e Francia, mettendoli in relazione con le prospettive economiche dell'Italia. Dallo studio emerge un quadro europeo in rallentamento, con la Germania in difficoltà, la Francia più solida e l'Italia esposta ma ancora resiliente, chiamata a difendere la propria crescita in un contesto di domanda estera debole e incertezze sui mercati globali. Settembre ha segnato un rimbalzo parziale della produzione industriale nelle due principali economie dell'area euro, ma con risultati

nel dossier di Cia compare tra le proposte: il rifinanziamento del Fondo per filiere agricole e la gestione delle crisi di mercato; la richiesta di nuovi investimenti in favore di comparti strategici, ma in estrema crisi, come il cereali-

colo; la proroga, dimenticata, del rifinanziamento della Zes Agricola; oltre a sostegni adeguati contro fitopatie ed epizootie e a nuove risorse su “Più impresa” per supportare giovani e donne del comparto.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

divergenti. In Germania la produzione industriale è cresciuta di appena +1,3% su base mensile, dopo il forte calo di -3,7% ad agosto, dato rivisto da -4,3%, deludendo così le attese degli analisti. Il recupero è stato trainato quasi esclusivamente dal comparto automotive, che a sua volta aveva registrato le flessioni più ampie nel mese precedente per via di anomalie stagionali e interruzioni nelle catene di fornitura. Tuttavia, il segnale positivo non è sufficiente a invertire la tendenza: il livello complessivo della produzione industriale tedesca resta circa il 2,6% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023. Anche gli ordini all'industria, risaliti dell'1,1% su base mensile dopo quattro mesi consecutivi di calo, non indicano una svolta. Al contrario, il calo marcato delle commesse extra-Ue (-3,4% su base mensile) suggerisce che la Germania stia cominciando a risentire più di altri Paesi dell'Eurozona dell'effetto combinato del protezionismo americano e della contrazione del commercio mondiale. In Francia, invece, la situazione appare più dinamica. Dopo la flessione di agosto (-0,9%, rivista da -0,7%), la produzione industriale è cresciuta dello 0,8% mensile, superando le attese e quasi compensando integralmente il calo del mese precedente. Il contributo principale arriva dal settore dei mezzi di trasporto, in aumento del 5,5% dopo il -4,3% di agosto, sostenuto dal comparto aerospaziale, con Airbus in particolare a trainare la crescita, che da giugno rappresenta il principale motore dell'output manifatturiero francese. In rialzo anche la produzione automobilistica, salita del 2,7% dopo il -1,9% del mese precedente. Nel complesso, il quadro europeo mostra un'industria in rallentamento ma non ancora in recessione tecnica: i dati medi dell'area euro indicano per settembre una crescita congiunturale dello 0,5% e un calo tendenziale dell'1,2%.

Sulla base di modelli previsivi, e ipotizzando per Germania e Francia una sostanziale stabilizzazione dei tassi d'interesse della Banca centrale europea al 2% fino a marzo 2026, si delineano tre possibili scenari di evoluzione per il quarto trimestre 2025. Nello scenario base, considerato il più probabile con una probabilità del 60%, la Germania registrerebbe una crescita industriale media dello 0,4% mensile, ma resterebbe ancora in calo del 2% su base annua. La Francia vedrebbe un in-

cremento della produzione industriale dello 0,7% mensile e dello 0,5% annuo, mentre l'Italia si attesterebbe su una crescita contenuta dello 0,3% mensile, con un contributo al prodotto interno lordo trimestrale di 0,1 punti percentuali e una crescita annua complessiva dell'0,8% nel 2025. Lo scenario positivo, a cui viene attribuita una probabilità del 25%, prevede una ripresa più sostenuta della Germania, trainata dal comparto energetico e dagli investimenti nella transizione verde. In tale ipotesi la crescita industriale media dell'Eurozona si attesterebbe intorno allo 0,8% mensile e quella italiana salirebbe allo 0,5%, con un incremento del pil nazionale pari all'1,1% su base annua. Nello scenario negativo, ritenuto meno probabile con una quota del 15%, si ipotizza un ulteriore calo degli ordini tedeschi, pari a -2,5% mensile, e un nuovo rallentamento dell'export europeo verso Cina e Stati Uniti. In questo caso, la produzione industriale italiana subirebbe una flessione dello 0,4% mensile nel quarto trimestre e il pil 2025 scenderebbe verso un incremento limitato allo 0,5% annuo.

Il rallentamento tedesco rappresenta un rischio diretto per l'Italia, considerato che oltre il 12% delle esportazioni manifatturiere italiane è destinato al mercato tedesco, per un valore di circa 78 miliardi di euro l'anno. Una contrazione del 2% della produzione tedesca nei prossimi sei mesi potrebbe tradursi in una riduzione dello 0,3% del pil italiano e in un calo di circa 0,7 punti percentuali dell'export complessivo, pari a 5,5 miliardi di euro in valore. La maggiore resilienza francese, tuttavia, potrebbe attenuare parzialmente l'impatto negativo, soprattutto nei settori meccanico, elettronico, aerospaziale e automotive, dove le filiere produttive italo-francesi risultano più integrate. Il contributo netto di questa compensazione potrebbe ridurre la perdita di pil di circa 0,1 punti percentuali. La tenuta della domanda interna rimane la variabile decisiva. Se la dinamica dei consumi dovesse restare positiva, con un incremento dello 0,6% nel quarto trimestre, e gli investimenti pubblici legati al Pnrr procedessero a un ritmo medio, l'Italia potrebbe mantenere una crescita industriale complessiva compresa tra +0,8% e +1,0% nel 2025. In assenza di stimoli e in presenza di una domanda estera ancora fiacca, la crescita si ridurrebbe invece allo 0,5%.



## ★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

## ★ Stampa riviste e cataloghi



**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

## NORME FISCALI

La trascrizione dell'atto di esproprio è prevista solo a favore del Demanio



La trascrizione dei provvedimenti di esproprio può essere effettuata solo in favore del Demanio, divenuto il nuovo proprietario, e non anche a favore del concessionario dell'immobile espropriato. Tale diritto invece trova evidenza nelle intestazioni catastali attraverso lo strumento degli annotamenti da richiedersi con apposita istanza. È la sintesi del chiarimento fornito dall'Agenzia con la risoluzione n. 65 del 10 novembre 2025.

La società richiedente, che si occupa della gestione e della manutenzione delle strade di proprietà dello Stato e provvede agli espropri in base ad apposita convenzione, chiede se può ottenere la trascrizione dell'atto di esproprio, riconosciuto al Demanio in qualità di proprietario del bene, per il corrispondente diritto derivante dalla concessione.

L'ente richiedente rileva che la Conservatoria dei registri immobiliari, destinataria della richiesta di trascrizione, ritiene che il richiamato "uso del concessionario" possa trovare evidenza nelle intestazioni catastali, ma non anche nei registri immobiliari, in quanto non riguarda un diritto reale.

L'Agenzia ricorda che il Testo unico sugli espropri (Dpr 327/2001) indica i soggetti competenti all'emanazione degli atti del procedimento espropriativo (le amministrazioni statali, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti pubblici). Va rilevato che le disposizioni richiamate attribuiscono al beneficiario la trascrizione dell'esproprio ma non citano il soggetto a favore del quale verrà trascritta la proprietà. Per cui in assenza di tale indicazione il destinatario titolare dell'immobile oggetto di

# Global minimum tax in Italia: fissati i nuovi adempimenti

Lo scorso venerdì 7 novembre 2025, è stato pubblicato il decreto del vice ministro dell'Economia e delle Finanze, con le "Disposizioni attuative degli obblighi dichiarativi e di versamento in materia di imposizione integrativa".

Il provvedimento, adottato in attuazione della direttiva unionale relativa alla Global minimum tax e dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 209/2023, disciplina le regole operative per la dichiarazione fiscale annuale che va trasmessa all'Agenzia delle entrate, e per il versamento delle imposte minime (integrativa, suppletiva e nazionale) dovute in Italia.

Al riguardo, ricordiamo che la dichiarazione fiscale, la cui finalità è quella di dichiarare e versare le imposte relative alle Global minimum tax, va distinta dalla Comunicazione rilevante (articolo 51, Dlgs n. 209/2023 - vedi "Global minimum tax, linee guida per la Comunicazione rilevante"), volta a fornire all'Amministrazione finanziaria i dati necessari per i controlli e il calcolo dell'imposizione integrativa.

## Le tre imposte integrative

Ricordiamo, inoltre brevemente, che il prelievo dell'imposizione integrativa in Italia, in relazione alle imprese del gruppo soggette a bassa imposizione, avviene, in linea con l'approccio delle regole Ocse e della direttiva, attraverso tre sistemi impositivi differenti:

1. imposta minima integrativa (Iir - Income inclusion rule), dovuta dalle controllanti capogruppo localizzate in Italia di gruppi multi-

esproprio potrà essere solo il Demanio dello Stato. Lo stesso articolo 23 del Testo unico sugli espropri precisa che la trascrizione a favore del concessionario non è richiesta. La stessa, inoltre, avrebbe comunque finalità diverse da quelle previste per i diritti reali che devono essere opponibili a terzi in base al crite-



nazionali o nazionali, dalla partecipante intermedia o dalla partecipante parzialmente posseduta

2. imposta minima suppletiva (Utrp - Undertaxed profit rule), dovuta da una o più imprese localizzate in Italia di un gruppo multinazionale, qualora l'Iir non sia stata applicata (in tutto o in parte) in altri Paesi. Si tratta di un meccanismo di "backstop", finalizzato a "prelevare" l'eventuale imposta integrativa non applicata tramite il meccanismo principale Iir in Paesi dove non è stata adottata o non è applicabile

3. imposta minima nazionale (Qdmtt - Qualified domestic minimum top-up tax), il "prelievo domestico", che l'Italia applica alle proprie imprese ed entità, di gruppi multinazionali o nazionali, a bassa imposizione, prima che possa intervenire l'Iir di un Paese estero o l'Utrp. In tal caso, lo Stato italiano riscuote direttamente l'imposta integrativa dovuta dalle sue entità.

della priorità (articolo 2644 codice civile). L'Agenzia, quindi, ritiene che non sia possibile la trascrizione dei provvedimenti di esproprio, oltre che in favore del nuovo proprietario (Demanio dello Stato), anche a favore del concessionario degli immobili espropriati. Le Entrate inoltre sottolineano che la pubblicità immo-

## Adempimenti dichiarativi

L'obbligo dichiarativo sorge per gli esercizi che hanno inizio dal 31 dicembre 2023 o in data successiva, purché il gruppo rientri nell'ambito applicativo dell'imposizione integrativa (articolo 10, Dlgs n. 209/2023), anche se l'imposta non è dovuta grazie a regimi di esclusione o semplificati.

I soggetti tenuti a presentare la dichiarazione fiscale coincidono con quelli responsabili del versamento delle singole imposte minime. In dettaglio:

- per l'imposta minima integrativa la responsabilità ricade sulla controllante capogruppo (articolo 13, Dlgs n. 209/2023), sulla partecipante intermedia (articolo 14), e sulla partecipante parzialmente posseduta (articolo 15) localizzate in Italia. A questo proposito, rammentiamo che in base all'approccio "top down" su cui si basa il funzionamento della Iir, l'obbligo di calcolare e versare l'imposta in-

tegrativa ricade primariamente sul livello più alto della catena di controllo del gruppo multinazionale. Ad esempio, se la controllante capogruppo è localizzata in Italia, le controllate intermedie sono esonerate da tale obbligo; viceversa, in caso di mancata applicazione, le intermedie italiane diventano direttamente responsabili

- per l'imposta minima suppletiva l'obbligo ricade sul soggetto individuato dal gruppo, tra le sue entità localizzate in Italia, come responsabile del pagamento dell'Imposta minima suppletiva (articoli 19, comma 2, o 20, comma 3, del Dlgs n. 209/2023)
- per l'imposta minima nazionale, a livello generale, il soggetto obbligato è individuato in ciascuna impresa, entità a controllo congiunto del gruppo entità apolide localizzata in Italia, sebbene l'articolo 18, comma 7, del Dlgs n. 209/2023, consente al gruppo di designare una delle imprese o entità italiane per adempiere all'obbligo dichiarativo e di versamento per conto delle altre. La relazione illustrativa specifica che "In coerenza con la natura e il ruolo svolto da questa imposta nell'economia delle regole sull'imposizione integrativa, il soggetto responsabile dell'imposta minima nazionale, a differenza di quanto accade per l'imposta minima integrativa e per l'imposta minima suppletiva, sarà sempre tenuto a presentare la Dichiarazione Fiscale all'Agenzia delle entrate in relazione agli esercizi in cui il gruppo multinazionale o nazionale di appartenenza soddisfa i requisiti previsti all'articolo 10 del

mobile per finalità fiscali. Sulla base dell'atto di concessione fra lo Stato e l'ente che risulta concessionario/gestore e allo stesso tempo competente agli espropri, invece, sarà possibile richiedere il completamento dell'intestazione catastale in favore di questo ultimo ente per il corrispondente uso di cui beneficia.

## NORME FISCALI

Decreto Legislativo". In altre parole, il legislatore ha stabilito che la dichiarazione, anche se l'imposta minima nazionale sia pari a zero, debba essere presentata in via continuativa e sistematica da parte di tutti i soggetti italiani coinvolti nell'ambito della Global minimum tax.

Le entità escluse (articolo 11, Dlgs n. 209/2023) non sono soggette agli obblighi dichiarativi, a meno che non sia stata esercitata l'opzione per la loro inclusione.

Contenuto della dichiarazione

Il decreto stabilisce un modello dichiarativo unico, composto da due parti fondamentali: una sezione generale, sempre obbligatoria, contenente i dati del soggetto che presenta la dichiarazione, le informazioni sul gruppo, ed eventuali regimi semplificati o di esclusione di cui il gruppo usufruisce; e prospetti specifici per ciascuna delle tre imposte di cui il dichiarante è responsabile (i prospetti vanno compilati anche se l'imposta dovuta è pari a zero).

Nei prospetti relativi all'Imposta minima suppletiva e nazionale, il dichiarante deve indicare le imprese/entità coobbligate, per conto delle quali agisce, e la ripartizione dell'eventuale onere fiscale tra i soggetti del gruppo localizzati in Italia. Tutti gli importi devono essere espressi in euro: la conversione da altra valuta deve avvenire utilizzando il tasso di cambio dell'ultimo giorno dell'esercizio. La compilazione si basa sulla normativa italiana attuale, anche se il Dlgs n. 209/2023 prevede che le disposizioni debbano essere interpretate tenendo conto delle regole Ocse. Gli adempimenti dichiarativi riguardanti l'imposizione integrativa sono regolati, oltre che dal decreto in argomento, dalle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 del Dpr n. 322/1998, che risultano compatibili con il sistema impositivo in esame.

Ad esempio, è possibile integrare la dichiarazione fiscale (articolo 2, comma 8, del Dpr n. 322/1998) al di fuori dalle ipotesi disciplinate dall'articolo 32 o dall'articolo 36 del decreto legislativo (corrispondenti, rispettivamente all'articolo 4.6. e all'articolo 5.4 delle Model rules). In relazione all'articolo 32, le modifiche successive alla "Comunicazione rilevante" sono collegate agli eventi che possono determinare una variazione dell'aliquota di imposizione effettiva di un esercizio, a seguito della presentazione della relativa comunicazione. A titolo esemplificativo,

eventi suscettibili di applicazione dell'articolo 32 possono essere un accertamento fiscale o la modifica del contenuto delle dichiarazioni fiscali presentate dall'impresa. La regola in commento si fonda sulla considerazione che, ove il calcolo delle imposte rilevanti (e della fiscalità differita) per l'esercizio di riferimento fosse stato correttamente effettuato e riflesso nella comunicazione rilevante, l'impresa avrebbe determinato con precisione l'aliquota di imposizione effettiva e ciò avrebbe condotto alla individuazione del corretto ammontare dell'imposta integrativa.

#### Termini e modalità di presentazione

La dichiarazione va trasmessa all'Agenzia delle entrate entro gli stessi termini stabiliti per la trasmissione della "Comunicazione Rilevante", quindi, entro 15 mesi dalla chiusura dell'esercizio di riferimento (termine ordinario).

Tuttavia, per il primo esercizio di applicazione delle disposizioni (esercizio transitorio), il termine è stato esteso al diciottesimo mese successivo all'ultimo giorno dell'esercizio. Il primo termine di scadenza non può essere anteriore al 30 giugno 2026.

Infine, i soggetti obbligati (articolo 2, comma 2), sono tenuti a conservare la documentazione contabile ed extra contabile utilizzata per la compilazione della dichiarazione fiscale. Tale documentazione deve essere messa a disposizione, su richiesta dell'Amministrazione finanziaria, e conservata fino al termine previsto dall'articolo 43 del Dpr n. 600/1973.

#### Versamento dell'imposta

Le imposte sono versate in due rate. La prima, pari al 90% dell'importo complessivamente dovuto, va versata entro l'undicesimo mese successivo alla chiusura dell'esercizio di riferimento. Ad esempio, per l'esercizio 2024 coincidente con l'anno solare, il primo versamento dovrà essere effettuato entro il primo dicembre 2025 (in quanto il 30 novembre cade di domenica).

La seconda, cioè il saldo, pari al residuo 10%, deve essere versato entro un mese dal termine previsto, nell'articolo 5, per la presentazione della dichiarazione fiscale. A titolo di esempio, la seconda rata dell'imposta dovuta per il 2024, in caso di esercizio coincidente con l'anno solare, andrà versata entro l'ultimo giorno di luglio 2026. Con la risoluzione n. 63/E

# Global minimum tax in Italia: istituiti i codici tributo per F24

Per consentire il versamento, tramite modello F24, delle imposte minime globali in Italia – integrativa, suppletiva e nazionale – l'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 63 del 10 novembre 2025, ha istituito appositi codici tributo e con lo stesso documento di prassi ha anche previsto nuovi identificativi per chi intende avvalersi del ravvedimento, pagando sanzioni ridotte. Al riguardo, ricordiamo che con il decreto legislativo n. 209/2023, l'Italia ha recepito la direttiva (Ue) 2022/2523, dando attuazione alla legge delega n. 111/2023. Il provvedimento normativo introduce la disciplina sull'imposizione minima globale per i grandi gruppi multinazionali e nazionali. Si tratta di un passo decisivo per l'implementazione del "Secondo Pilastro" dell'accordo Ocse/G20, volto a garantire una tassazione minima effettiva delle imprese a livello globale. In particolare, l'articolo 9 del decreto stabilisce che l'imposizione integrativa in Italia si articola in tre tipologie di imposta: l'imposta minima integrativa (articoli 13, 14 e 15), l'imposta minima suppletiva (articoli 19, 20 e 21) e l'imposta minima nazionale (articolo 18). Nello specifico, gli obblighi di versamento sono disciplinati dall'articolo 53, comma 2, del decreto e le relative disposizioni attuative sono previste dall'articolo 6 del decreto 7 novembre 2025 del vice ministro dell'Economia e delle Finanze. Questi tributi sono dovuti in euro e devono essere versati con il modello F24, senza possibilità di compensazione. Il versamento avviene in due rate: la prima, pari al 90% dell'importo dovuto, deve essere effettuata entro l'undicesimo mese successivo alla chiusura dell'esercizio cui l'imposta si riferisce; la seconda, corrispondente al saldo residuo, deve essere versata entro l'ultimo giorno del mese successivo al termine



previsto per la presentazione della dichiarazione relativa a tale esercizio. Per fare un esempio concreto, i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare devono effettuare il primo versamento relativo all'imposta dovuta per il 2024 entro l'ultimo giorno di novembre 2025 (termine che nel 2025 slitta al primo dicembre, perché

il 30 novembre è domenica). Il saldo sarà da versare entro luglio 2026. A partire dall'esercizio successivo a quello transitorio, la seconda rata per l'imposta dovuta nel 2025 dovrà essere versata entro aprile 2027, con la prima rata da versare entro novembre 2026. Per consentire il versamento di queste imposte tramite il modello F24, l'Agenzia delle entrate ha istituito specifici codici tributo. Il codice "2730" è destinato all'imposta minima integrativa, il "2731" all'imposta minima suppletiva e il codice "2732" all'imposta minima nazionale. Al momento della compilazione del modello, questi codici devono essere inseriti nella sezione "Erario", indicando l'anno d'imposta cui si riferisce il versamento nel formato "AAAA". Inoltre, per distinguere le due rate, il campo "rateazione/Regione/Prov./mese rif." deve essere valorizzato nel formato "NNRR", dove "NN" rappresenta il numero della rata (01 per la prima, 02 per la seconda) e "RR" indica il numero complessivo delle rate (sempre 02). Inoltre, nel caso in cui il contribuente intenda avvalersi del ravvedimento operoso (articolo 13, Dlgs n. 472/1997), l'Agenzia, con lo stesso documento di prassi, ha istituito ulteriori codici tributo: il "2733" è utilizzabile per il versamento delle sanzioni, mentre il codice "2734" è destinato agli interessi. Anche in questo caso, i codici vanno inseriti nella sezione "Erario" del modello F24, indicando l'anno d'imposta di riferimento nel formato "AAAA".

del 10 novembre 2025, l'Agenzia delle entrate ha istituito i codici tributo per il versamento dell'imposta e ha definito le istruzioni per compilare il modello di pagamento (vedi articolo: Global minimum tax in Italia: istituiti i codici tributo per l'F24).

Le eventuali eccedenze di versamento possono essere utilizzate in compensazione verticale (riduzione delle medesime imposte negli esercizi successivi) o richieste a rimborso. Se, "ad esempio, l'impresa responsabile dell'imposta minima integrativa ha versato erroneamente 1000 euro anziché 100 euro, potrà compensare l'ec-

cedenza di 900 euro con l'imposta minima integrativa dovuta negli esercizi successivi". Non è possibile alcuna compensazione orizzontale con altri crediti tributari.

#### Regime sanzionatorio e responsabilità solidale

Per l'inadempimento degli obblighi dichiarativi e di versamento, si applicano le disposizioni sanzionatorie contenute nei decreti legislativi nn. 471 e 472 del 1997.

È previsto un regime transitorio per le violazioni riguardanti i primi tre esercizi di applicazione delle disposizioni del Dlgs n. 209/2023, infatti, le sanzioni amministrative non vengono irrogate,

purché non ricorrano i casi di dolo o colpa grave. È importante sottolineare che le imprese e le entità del gruppo, per conto delle quali agisce il soggetto tenuto agli obblighi dichiarativi e di versamento sono responsabili solidalmente e congiuntamente con quest'ultimo per imposte, interessi e sanzioni. Passi successivi Il decreto in esame demanda a un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate l'approvazione del modello di dichiarazione fiscale, corredato dalle istruzioni per la compilazione e la definizione delle modalità tecniche di presentazione.

ESTERI

# Il dollaro non è certo morto, ma non è più solo

Droni sulla centrale nucleare belga di Doel. Nuovo allarme dopo gli aeroporti



Sono stati avvistati tre droni sopra la centrale nucleare di Doel, nelle Fiandre in Belgio. Lo ha confermato l'operatore Engie, secondo quanto riportato dall'agenzia stampa Belga. Gli avvistamenti, segnalati poco prima delle 22, non hanno avuto alcun impatto sulle attività dell'impianto, secondo la portavoce Hellen Smeets. "Le autorità competenti stanno monitorando la situazione", ha affermato. Anche il Centro nazionale di crisi belga ha confermato l'incidente e ha affermato che la situazione è sotto monitoraggio. Poi Zelensky, che avverte l'Europa: "La debolezza non genera dialogo con la Russia. Per i russi è debolezza e basta. E questo significa che possono imporre le loro narrazioni. Ecco cosa succede. Quindi, rispondendo alla domanda su cosa siano in generale le violazioni dello spazio aereo europeo in vari paesi con droni, dico che tutto questo sono prove. Prove all'Europa, prove della loro reazione. Tutti questi attacchi con droni di Putin sono prove, per vedere di cosa sono capaci. Una prova di come reagirà l'America alla minaccia attuale per i paesi europei che sono nella Nato. Non c'è fumo senza fuoco, e tutte queste prove, secondo me, sono pericolose per l'integrità dell'Europa". Lo afferma il presidente ucraino Volodymyr Zelensky su Telegram. "Non è l'Europa a essere in guerra con la Russia, ma la Russia - aggiunge il leader ucraino - è in guerra con l'Ucraina e ipoteticamente con molti in Europa. Comprendiamo di cosa sono capaci e cosa possono fare, ma l'Europa ha paura della parola 'escalation'. E gli europei pensano sempre che le mosse dell'Europa - dato che sono stati sviluppati, con rispetto per la legge e i valori - che qualsiasi loro risposta sia un'escalation".

Red



di Balthazar

Il ministro delle finanze russo Anton Siluanov il 4 novembre ha dichiarato che il 99% degli scambi commerciali tra Russia e Cina avviene ormai al di fuori del sistema finanziario occidentale ed esclusivamente in rubli e yuan.

**Il dollaro non è più il dominatore assoluto**

Un segnale che l'era del dollaro USA, dominatore assoluto, non sarà eterna. Per la prima volta dalla Seconda Guerra Mondiale, l'asse del commercio globale non ruota più solo su Washington e Wall Street.

Prima della guerra in Ucraina quasi tutte le transazioni tra Mosca e Pechino avvenivano tramite banche occidentali, venivano regolate in dollari o euro e monitorate tramite sistemi SWIFT, standard internazionali di valutazione finanziaria.

La guerra in Ucraina e la valanga di sanzioni occidentali contro Mosca che ne seguì fecero ciò che decenni di teoria economica non erano riusciti a fare costringendo la Russia a riorganizzare i suoi flussi economici.

Bloccata dalle linee di credito occidentali, esclusa dai mercati delle riserve valutarie

e negato l'accesso ai pagamenti in dollari, Mosca si è rivolta a Oriente, con un allontanamento del 99% dalle valute occidentali negli scambi commerciali tra Russia e Cina.

L'effetto controproducente delle sanzioni

L'integrazione della Russia con l'Asia è stata accelerata dalle sanzioni occidentali per isolarla, ma l'innovazione creativa è spesso favorita proprio dalla coercizione.

Quando gli Stati Uniti e l'Occidente in generale hanno trasformato le loro valute in armi congelando i beni russi, limitando l'accesso alle banche e minacciando di chiudere intere economie, dimostrano che i soldi dei risparmiatori saranno al sicuro solo finché Washington lo decide.

Così, la "maggioranza globale" come oggi amano chiamarla i diplomatici russi e cinesi, ha cominciato a considerare la de-dollarizzazione non come un atto di ribellione, ma come una forma di autodifesa.

La "sovranità economica" è diventata la nuova parola d'ordine dei nostri tempi, un concetto che oggi assume un significato reale per le nazioni che temono l'abuso del potere finanziario degli Stati Uniti. Una tendenza che dura da decenni,

Le sanzioni alla Russia sono state la scintilla, ma la miccia era stata gettata da decenni - dall'Iran al Venezuela, da Cuba all'Afghanistan-erodendo la fiducia nella neutralità e affidabilità del dollaro. Ogni nuovo pacchetto di sanzioni segnalava che il dollaro non era più una semplice valuta, ma uno strumento di controllo.

**Si delinea un nuovo asse finanziario**

Se nel 2024 il dollaro rappresentava ancora circa il 58% delle riserve valutarie mondiali è certamente una quota considerevole, ma in costante calo rispetto al 71% del 2000. L'erosione è stata lenta ma costante.

Con il rublo russo e lo yuan cinese, quello che era un disperato adattamento per sopravvivere alle sanzioni è diventato l'avvio, pur con tutti i suoi limiti, un nuovo ecosistema finanziario.

Gli scambi commerciali tra Mosca e Pechino non dipendono più da interme-

Negli Usa accordo raggiunto sullo shutdown, trovati 8 voti dem per superare l'impasse



Raggiunto negli Stati Uniti l'accordo per risolvere la crisi portata dallo 'shutdown', lo stallo che blocca i servizi federali americani per mancanza di copertura. Si tratta di un accordo bipartisan raggiunto al Senato: prevede finanziamenti al governo federale fino al 30 gennaio, come riferisce la Cnn. Per raggiungere l'accordo sono stati decisivi otto senatori democratici, che hanno rotto la linea del partito. L'accordo non garantisce la proroga dei sussidi sanitari dell'Affordable Care Act (la cosiddetta Obamacare che scadrà l'1 gennaio): su questo punto si voterà successivamente. Il Senato Usa si è espresso con 60 voti favorevoli e 40 contrari per una legge di compromesso per finanziare il governo. L'accordo prevede anche la riassunzione dei dipendenti federali licenziati durante lo shutdown, un punto sui democratici non intendevano mollare. E prevede la retribuzione retroattiva per i lavoratori in congedo forzato. Non sono possibili licenziamenti di massa fino al 30 gennaio.

diari basati sul dollaro. I fondi transitano direttamente attraverso istituzioni locali. Sistemi di pagamento transfrontalieri come il CIPS cinese - Cross Border Interbank System - che collega quasi 5.000 banche in 185 paesi, bypassando completamente lo SWIFT. Fenomeno che non riguarda solo la Russia poiché c'è una crescente spinta a localizzare gli accordi commerciali la New Development Bank offre prestiti in valute locali, in modo che i mutuatari non siano influenzati dalla influenza della volatilità del dollaro. Scelta obbligata non ribellione. Sarebbe un errore interpretare la de-dollarizzazione come una crociata anti-americana. Poiché l'obiettivo non è quello di "distruggere" il dollaro, ma di democratizzare la finanza globale, per garantire che nessuna nazione possa imporre unilateralmente le sue condizioni alle altre.

Per la prima volta nella storia, le nazioni

ESTERI

si chiedono se una moneta unica debba esercitare un'influenza così schiacciante sui mercati internazionali.

Per quasi un secolo, il dollaro ha rappresentato stabilità, fiducia e prevedibilità, ma oggi Cina e Russia possono avere alternative credibili. Per Pechino, questa è la vittoria della pazienza che da tempo ha cercato di internazionalizzare lo yuan, ma lo scetticismo occidentale e i controlli sui capitali cinesi l'hanno tenuta a bada.

Ora, l'isolamento della Russia ha conferito allo yuan un ruolo improvviso e pratico per regolare gli accordi energetici, assicurando a Pechino petrolio e gas russi a prezzi scontati, ma anche accrescendo i rischi di questo sviluppo

**I rischi e le incertezze**

E' evidente la crescente dipendenza della Russia dai mercati e dalla tecnologia cinese sta conferendo a Pechino una leva finanziaria sproporzionata, una situazione che Mosca potrebbe trovare indesiderabile nel tempo. Ma per ora, la necessità prevale sulla cautela.

Allo stesso tempo, la diplomazia economica cinese si estende ben oltre la Russia. Sempre più nazioni richiedono pagamenti in yuan.

Paesi in Africa, America Latina e Medio Oriente stanno istituendo centri di compensazione in Yuan per il commercio diretto, scelta impensabile per una grande economia, prendere in considerazione altre valute per il pagamento del petrolio, ma oggi sembra quasi inevitabile.

**Il progetto dei BRICS**

BRICS, un tempo liquidato come un acronimo vago, si sta trasformando in un sistema economico parallelo. Il suo futuro sistema di pagamento mira a facilitare le transazioni transfrontaliere senza interferire con la rete SWIFT governata dall'Occidente.

I prestiti della New Development Bank in valute locali rappresentano una rivoluzione silenziosa, che consente ai paesi in via di sviluppo di indebitarsi senza rinunciare all'autonomia monetaria.

Tuttavia, questo esperimento non è privo di attriti e contraddizioni poiché i Paesi aderenti al BRICS differiscono notevolmente nei loro modelli politici ed economici. India e Brasile, con i loro legami occidentali, si muovono con cautela, mentre Cina e Russia spingono per una maggiore indipendenza.

Eppure, come insegna la storia, le rivoluzioni finanziarie raramente sono improvvisate, ma avvengono gradualmente accumulando le scelte e gli effetti. Washington ne ha preso atto. I funzionari americani, non ultimo Donald Trump, hanno avvertito che aggirare il dollaro potrebbe comportare nuovi dazi o sanzioni da parte degli Stati Uniti. Ma la minaccia stessa sottolinea il problema. Ogni misura puni-

# La Cina domina l'energia pulita, una realtà del COP30 in corso a Belem

di Balthazar

Dal 10 novembre al 21 novembre 50mila delegati alla Cop30 si riuniscono nella città amazzonica, con la foresta pluviale al centro della loro missione di impedire il collasso della cooperazione globale sul clima.

È la 30ª Conferenza delle Parti, a Belém, nel Parà. Luogo e data sono simbolici: Belém è la porta dell'Amazzonia e proprio in questi giorni 10 anni fa l'Accordo di Parigi impegnò il mondo a contenere il riscaldamento climatico entro i due gradi. Ma il fulcro della transizione verso l'energia pulita è ora la Cina che sta plasmando le strategie di prezzo, commerciali e di investimento in tutto il mondo. La Cina ha trasformato l'ambizione climatica in strategia industriale, leader in quasi tutti i segmenti dell'economia basata sull'energia pulita, dal solare all'eolico, dalle batterie ai veicoli elettrici e alla tecnologia di rete. Le sue decisioni influenzano le strutture dei costi globali, le catene di approvvigionamento e le aspettative del mercato. Entro la fine del 2024, la Cina aveva già superato l'obiettivo del 2030 per la capacità installata di energia eolica e solare, raggiungendo circa 1.400 giga-



watt, mentre quest'anno, la sua capacità di rinnovabili ha superato per la prima volta quella da combustibili fossili. L'Agenzia Internazionale per l'Energia stima che la Cina rappresenterà circa il 60% di tutta la nuova capacità di energia rinnovabile installata a livello mondiale entro il 2030. L'industria cinese ha ridotto il costo dei moduli solari, delle turbine eoliche e delle batterie a livelli che rendono l'energia pulita competitiva, senza sussidi nella maggior parte delle regioni del Dragone. E controlla ormai oltre l'80% della filiera produttiva mondiale di energia solare e domina la produzione di veicoli elettrici e batterie di accumulo modificando la base del costo globale. I mercati azionari si stanno adattando alla nuova realtà energetica. In Cina, la so-

vrapacità produttiva di energia solare ha portato a una forte concorrenza sui prezzi.

I sei maggiori produttori cinesi di energia solare hanno registrato perdite complessive di circa 2,6 miliardi di dollari nella prima metà del 2025. Questo significa che i più deboli probabilmente scompariranno, lasciando il posto ad aziende più forti e meglio capitalizzate. Al di fuori della Cina, l'effetto domino sta sostenendo i fornitori di rame, litio, nichel e terre rare, nonché i gestori di rete e le aziende di logistica che servono le nuove infrastrutture energetiche.

**Tuttavia, esistono dei limiti**

La rete elettrica cinese fatica ancora ad assorbire la rapida espansione della generazione di energia rinnovabile, alcune province subiscono tagli e i vincoli di

debito locale rallentano le nuove autorizzazioni.

Il carbone rimane un importante stabilizzatore delle fonti energetiche, ma la percentuale di generazione di energia pulita continua ad aumentare e l'orientamento politico rimane confermato. Il predominio della Cina ha reso l'energia pulita la più potente fonte mondiale di deflazione dei costi innescando nuovi cicli di domanda industriale, utilizzo di materie prime e spesa infrastrutturale. Ecosistemi industriali di questa portata non possono essere replicati rapidamente altrove. Rappresentano decenni di capitale ed esperienza accumulati, e qualsiasi altro tentativo di isolarli o sostituirli rischia di comportare costi più elevati e progressi più lenti. Considerare l'energia pulita come un'infrastruttura nazionale ha creato industrie, posti di lavoro e una leadership nelle esportazioni e le economie che esiteranno ad adottare questo approccio perderanno crescita e influenza nei decenni a venire. La combinazione di tecnologia, capitale e disciplina industriale che emerge da Pechino, Shanghai e Shenzhen sta anche tracciando la direzione delle opportunità economiche in Asia, Medio Oriente e Africa.

tiva contro sistemi di pagamento alternativi al dollaro non fa che rafforzare la tesi a favore dell'esistenza di tali sistemi. Il potere valutario segue quello economico. All'inizio del XX secolo, la sterlina britannica cedette il passo al dollaro americano perché le fabbriche di Detroit e Pittsburgh producevano più di quelle di Birmingham e Manchester. Oggi, con lo spostamento della produzione e dell'estrazione delle risorse verso est, il sistema finanziario globale sta lentamente ma inesorabilmente seguendo l'esempio.

**L'alba della finanza multipolare**

Certo, l'alleanza rublo-yuan non è un colpo di stato contro il dollaro; è il riconoscimento che il mondo ha superato il sistema monocentrico. Per la prima volta dal 1945, i flussi commerciali globali sono realmente multipolari. Il dollaro non scomparirà da un giorno all'altro; nessuna valuta lo fa mai. Ma il suo dominio incontrastato sta finendo. Quello che ci aspetta è uno scenario più frammentato ma più equilibrato, in cui Mosca commercia in rubli, Pechino in yuan, Riad in riyal

e Nuova Delhi in rupie. La transizione in corso verso un abbandono del predominio del dollaro sarà inevitabilmente caotica e a tratti inefficiente, ma innegabilmente più plurale. L'era del dollaro, forgiata sulle ceneri della Seconda Guerra Mondiale, ha regalato al mondo sette decenni di stabilità e di subordinazione. L'era successiva, nata nel crogiolo di sanzioni e resilienza, promette qualcosa di diverso: sovranità attraverso la diversificazione. Il dollaro non è morto, ma non è più solo.

## ESTERI

## Continua la guerra di droni tra Ucraina e Russia



“E' stato dichiarato un allarme aereo a Kiev e in diverse regioni dell'Ucraina. Il motivo dell'allerta è la minaccia di un attacco con armi balistiche”. Lo ha riferito Rbc-Ucraina citando l'Amministrazione militare della città di Kiev. “Allerta per attacchi. Utilizzare immediatamente i rifugi più vicini e rimanervi finché il pericolo non sarà cessato. Non ignorare i segnali di allarme”, si legge nel messaggio diramato. L'Aeronautica militare ucraina da parte sua ha chiarito che la minaccia proviene da nord-est. Intanto le forze russe hanno distrutto quattro droni navali nella zona del porto sul Mar Nero di Tuapse, nella regione di Krasnodar, hanno riferito lunedì i servizi di emergenza locali. Lo riporta Reuters. Poi da Mosca dove il ministero della Difesa russo afferma che le sue forze antiaeree hanno abbattuto 71 droni ucraini nella notte, di cui 29 sulla regione di Bryansk, in Russia occidentale. Lo riporta l'agenzia Interfax. Sul terreno i militari russi stanno effettuando attacchi contro le forze ucraine in una zona boschiva vicino alla stazione ferroviaria di Olivino, in direzione di Kupyansk, secondo quanto riferito dal comandante dell'unità d'assalto del 1486° reggimento di fucilieri motorizzati, che risponde al nome in codice Lovets. Lo riferisce la Tass. “Stiamo attualmente conducendo ricognizioni e sferrando attacchi contro le posizioni nemiche nella zona boschiva a sud-est della stazione ferroviaria di Olivino”, ha affermato in un video diffuso dal Ministero della Difesa russo. Il comandante ha sottolineato che le truppe russe continuano ad avanzare e porteranno a termine la missione loro assegnata.

Red

# Restituite da Israele le salme di 15 palestinesi, a Gaza restano i corpi di 4 israeliani

Israele ha restituito alle autorità della Striscia di Gaza le salme di altri 15 palestinesi, nell'ambito dell'accordo sul cessate il fuoco, dopo la riconsegna ieri del corpo del tenente Hadar Goldin, ucciso e rapito da Hamas durante la guerra del 2014. Lo ha annunciato il ministero della Salute controllato dal gruppo islamista palestinese, precisando che la consegna dei corpi è avvenuta con la mediazione del Comitato internazionale della Croce Rossa. Sale così a 315 il numero dei corpi di palestinesi restituiti a Gaza nell'ambito dell'intesa che prevede la restituzione di 15 salme per ogni ostaggio. Secondo Israele, a Gaza restano ancora i corpi di quattro ostaggi. Il 7 ottobre 2023, nell'attacco di Hamas, in 251 vengono rapiti: giovani, vecchi, uomini, donne e bambini, in maggioranza israeliani ma anche stranieri, soprattutto asiatici, che lavoravano nei kibbutz al confine con Gaza. Uno dei primi punti nell'accordo di cessate il fuoco nella Striscia riguardava proprio la liberazione degli ultimi 48 nelle mani del gruppo militante palestinese, i vivi e i morti. I venti rapiti ancora in vita dopo oltre due anni di prigionia sono stati rilasciati, la fine di un incubo per le loro famiglie. Quanto alle salme degli altri 28, un mese dopo l'avvio della tregua, quattro sono ancora nell'enclave palestinese. Si tratta di tre israeliani e un thailandese: Meny Godard, Ran Gvili, Dror Or e Sudthisak Rinthalak. Ieri, dopo oltre 11 anni nelle mani di Hamas, sono stati restituiti i resti di Hadar Goldin, soldato israeliano ucciso durante la guerra nel 2014 nella Striscia. Sul punto degli ostaggi si sono registrate nelle ultime settimane forti tensioni tra Hamas e Israele: il gruppo palestinese ha sottolineato fin da subito le forti difficoltà nel localizzare i resti dei rapiti, stante la situazione disastrosa di Gaza, ridotta a un cumulo di macerie. Israele dal canto suo continua a fare pressioni e per aiutare a trovare i corpi si è attivata anche la Croce Rossa. Gli aiuti saranno distribuiti - senza interferenze da-



trambe le parti - dalle Nazioni Unite e le sue agenzie, e dalla Mezzaluna Rossa, insieme ad altre organizzazioni internazionali non associate ne' a Israele ne' ad Hamas. L'apertura del valico di Rafah in entrambe le direzioni sarà soggetta alle previsioni dell'accordo del 19 gennaio 2025. 9. Gaza sarà governata transitoriamente da un esecutivo tecnocratico e apolitico palestinese, che sarà responsabile della fornitura di servizi quotidiani al popolo della Striscia. Questo comitato sarà composto da palestinesi qualificati ed esperti internazionali, con la supervisione e la supervisione di un nuovo organo internazionale di transizione, il 'Consiglio di pace', che sarà guidato e presieduto dal presidente Donald Trump, con altri membri e capi di Stato, tra cui l'ex primo ministro Tony Blair. Questo organismo stabilirà il quadro e gestirà i finanziamenti per la riqualificazione di Gaza fino a quando l'Autorità Palestinese non avrà completato il suo programma di riforme, come delineato in varie proposte, tra cui il piano di pace del presidente Trump nel 2020 e la proposta franco-saudita. A quel punto, l'Anp potrà riprendere il controllo di Gaza in modo sicuro ed efficace. Questo organismo farà appello ai migliori standard internazionali per creare una governance moderna ed efficiente che serva la popolazione di Gaza e favorisca l'attrazione degli investi-

menti. 10. Sarà varato un piano Trump di sviluppo economico per ricostruire Gaza con la partecipazione di esperti che hanno già contribuito alla costruzione delle moderne città del Medio Oriente, tenendo in considerazione piani esistenti volti ad attirare investimenti e creare posti di lavoro. 11. Sarà istituita una zona economica speciale, con tassazione ridotta da stabilire con i paesi che parteciperanno alla ricostruzione. 12. Nessuno sarà costretto a lasciare Gaza e a chi sceglie di andarsene sarà permesso di tornare. Gli abitanti di Gaza saranno incoraggiati a rimanere nella Striscia e sarà offerta loro l'opportunità di costruire un futuro migliore. 13. Hamas e altre fazioni non avranno alcun ruolo nella governance di Gaza, direttamente, indirettamente o in qualsiasi forma. Tutte le infrastrutture militari, terroristiche e offensive, compresi i tunnel e gli impianti di produzione di armi, saranno distrutte e non ricostruite. Ci sarà un processo di smilitarizzazione di Gaza sotto la supervisione di osservatori indipendenti, che includerà la messa fuori uso permanente delle armi attraverso un processo concordato di smantellamento, e sostenuto da un programma di riacquisto e reintegrazione finanziato a livello internazionale, il tutto verificato dagli osservatori indipendenti. La nuova Gaza sarà pienamente impegnata a costruire un'economia

## Droni israeliani colpiscono anche in Libano

Un attacco con un drone israeliano ha colpito un'area aperta nella provincia di Tiro, nel Libano meridionale. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa nazionale libanese, che in mattinata aveva riferito che una persona era stata uccisa in un raid con drone israeliano nella città di Al-Baisariyah, nel Libano meridionale. L'esercito israeliano riferisce di aver colpito nelle ultime ore infrastrutture terroristiche di Hezbollah nella valle della Bekaa, tra cui un sito strategico di produzione e stoccaggio di armi, e nel sud del Libano. In particolare, afferma l'Idf, nel sud è stato bombardato un sito da cui erano stati lanciati razzi verso Israele e in cui, negli ultimi mesi, erano state identificate attività terroristiche di Hezbollah. In precedenza media libanesi avevano riportato una serie di attacchi dell'Idf nel sud del Paese. Intanto "due terroristi" che si erano avvicinati alle truppe israeliane nella Striscia di Gaza meridionale, attraversando la cosiddetta linea gialla ed entrando nel territorio sotto il controllo delle Idf, sono stati uccisi dai militari dell'esercito israeliano. L'Idf ha ribadito che le sue truppe restano schierate in conformità con l'accordo di cessate il fuoco e "continueranno a operare per rimuovere qualsiasi minaccia immediata".

Red

prospera e a una coesistenza pacifica con i suoi vicini. 14. I partner regionali saranno garanti della sicurezza e faranno sì che Hamas e le altre fazioni di Gaza rispettino i loro obblighi, e che Gaza cessi di rappresentare una minaccia per Israele o il suo stesso popolo. 15. Gli Stati Uniti lavoreranno con partner arabi e altri partner interna-

ESTERI

# Mentre l'Europa si guarda l'ombelico, la Cina conquista l'Africa

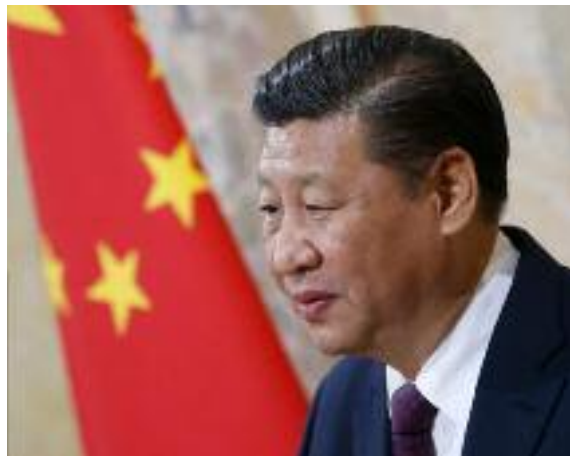
di Riccardo Bizzarri (\*)

zionali per creare una forza di stabilizzazione internazionale temporanea - Isf - che sarà dispiegata immediatamente a Gaza per supervisionare la sicurezza nella Striscia. L'Isf addestrerà e fornirà sostegno alle forze di polizia palestinesi controllate a Gaza e si consulterà con la Giordania e l'Egitto che hanno una vasta esperienza in questo campo. Le Isf lavoreranno con Israele ed Egitto per aiutare a proteggere le aree di confine, insieme alle forze di polizia palestinesi di recente addestramento. È fondamentale impedire l'ingresso di munizioni a Gaza e facilitare il flusso rapido e sicuro di merci per ricostruire e rivitalizzare Gaza. Le parti concorderanno un meccanismo di distensione. 16. Israele non occuperà o anetterà Gaza. Man mano che l'Isf prenderà il controllo, le Forze di Difesa Israeliane (Idf) si ritireranno sulla base di standard e scadenze legati alla smilitarizzazione che saranno concordati tra l'Idf, l'Isf, i garanti e gli Stati Uniti, con l'obiettivo di una Gaza sicura che non rappresenti più una minaccia per Israele, l'Egitto o i suoi cittadini. Di fatto, l'Idf consegnerà progressivamente il territorio di Gaza che occupa all'Isf, in base a un accordo da sottoscrivere con l'autorità di transizione, fino a quando non sarà completamente ritirato da Gaza, fatta eccezione per una presenza sul perimetro di sicurezza che rimarrà fino a quando Gaza non sarà adeguatamente protetta da qualsiasi minaccia terroristica risorgente. 17. Se Hamas ritardasse o respingesse questa proposta, si procederà comunque con il piano nelle aree occupate che l'Idf consegnerà gradualmente all'Isf. 18. Sarà avviato un processo per de-radicalizzare la popolazione. Questo includerà un dialogo inter-religioso basato sui principi di tolleranza e coesistenza pacifica che, sottolineando i benefici della pace, porti a cambiare mentalità e narrazioni in Israele e a Gaza. 19. Quando la riqualificazione di Gaza sarà in fase avanzata e il programma di riforma dell'Anp portato a compimento, potrebbero esservi finalmente le condizioni per un percorso credibile verso l'auto-determinazione e uno Stato palestinese, che riconosca le aspirazioni del popolo palestinese. 20. Gli Stati Uniti stabiliranno un dialogo tra Israele e i palestinesi per concordare un orizzonte politico di coesistenza pacifica dei due popoli.

C'è un'immagine che racconta più di molte parole: mentre in Europa ci arroveliamo su piccole guerre, divisioni interne, dispute di bilancio e polemiche ideologiche, a migliaia di chilometri di distanza la Cina celebra in Guinea l'avvio del progetto minerario di Simandou, uno dei giacimenti di ferro più grandi e promettenti del pianeta.

A rappresentare Pechino alla cerimonia d'inaugurazione non c'era un funzionario qualsiasi, ma Liu Guozhong, membro del Politburo e vicepremier del Consiglio di Stato, inviato personale del presidente Xi Jinping. Un segnale inequivocabile: la Cina non tratta il continente africano come un terreno di aiuti o compassione, ma come un partner strategico, un nodo vitale del suo disegno geopolitico globale.

Il progetto di Simandou, nel sud-est della Guinea, è in cantiere da anni (per la precisione dal 2014). Secondo Reuters e Financial Times, si tratta di un deposito da miliardi di tonnellate di minerale di ferro ad altissimo tenore, capace di ridisegnare il mercato globale e ridurre la dipendenza cinese dall'Australia, oggi principale fornitore di ferro al gigante asiatico. Ma la notizia non è solo economica. È politica, strategica, culturale. Pechino non si limita a scavare: costruisce infrastrutture, finanzia ferrovie e porti, forma tecnici locali, e in cambio ottiene fiducia e influenza. È la proiezione concreta della "Nuova Via della Seta",



quella Belt and Road Initiative che, al netto delle critiche occidentali, da dieci anni sta tessendo una rete di relazioni economiche e politiche dall'Asia all'Africa, fino all'America Latina. E tutto questo non nasce oggi. Dal 2014 la Cina lavora con costanza e metodo in Africa, consolidando alleanze, investendo miliardi in energia, miniere e trasporti. Mentre noi discutevamo di regole di bilancio, Pechino costruiva binari, ponti, e visioni di lungo periodo.

Nel frattempo, l'Europa continua a consumarsi in micro-conflitti interni: governi che cadono, frontiere che si chiudono, summit che si concludono con "tavoli tecnici" e "dichiarazioni d'intenti". Ci manca una strategia comune. La politica estera dell'Unione è frammentata, incapace di parlare con una voce sola. E così, mentre Bruxelles discute di quote latte, di aiuti di Stato o di parametri fiscali, il mondo si sposta altrove.

La domanda è semplice e imbarazzante: dov'eravamo noi mentre la Cina diventava il partner privilegiato di decine di Paesi africani? Dov'erano le nostre imprese, i nostri governi, la nostra diplomazia economica? È difficile rivendicare un ruolo globale quando si rinuncia persino alla capacità di agire insieme. Se mettiamo a confronto l'arte del fare politica (Cina) e la politica del "dire" (Europa) la fotografia impietosa ci restituisce questo: Europa dibattiti infiniti ed inutili, politica dei vincoli, orizzonte elettorale a 5 anni (forse) Cina: Decisioni rapide, strategia delle opportunità, visione secolare al 2050. E non si tratta solo di economia. È una visione del mondo. La Cina agisce con metodo e pazienza: penetra nei mercati, conquista fiducia, costruisce dipendenze positive. L'Europa invece vive di emergenze: reagisce, non prevede. E quando finalmente si accorge di essere in ritardo, si

consola con la retorica dei "valori". Ma i valori, da soli, non bastano a costruire porti, reti ferroviarie o miniere. Per l'Italia la questione è ancora più urgente. Siamo storicamente ponte tra Europa e Africa, ma oggi rischiamo di perdere anche quel ruolo. Le nostre imprese edili, energetiche e infrastrutturali potrebbero avere enormi spazi d'azione nel continente africano, ma manca una strategia coordinata, un piano di sistema. Il risultato è che ci ritroviamo a competere in ordine sparso, senza la forza geopolitica che sostiene invece le aziende cinesi, spesso "scortate" da accordi di Stato. Non si tratta di imitare Pechino. Si tratta di capire che il mondo non aspetta. E mentre l'Europa discute su come spartire un'economia stagnante, altri Paesi stanno già costruendo la prossima. In fondo, la vicenda di Simandou è solo un simbolo. Dietro quella miniera di ferro, c'è un ferro più duro e più invisibile: quello della volontà politica. La Cina dimostra che la forza di una nazione non nasce dalle armi o dalle parole, ma dalla coerenza del progetto, dalla capacità di pensare in termini di decenni e non di trimestri. E allora, la domanda che dovremmo porci in Europa è questa: vogliamo restare commentatori del mondo o tornare ad esserne protagonisti? Perché mentre noi discutiamo di chi ha torto o ragione dentro i nostri confini, altrove qualcuno, in silenzio, sta già disegnando i confini del mondo che verrà.

(\*) *Giornalista*

Red

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it  
+39 075 9278853

Via S. Ubaldi, SNC 06024 - Gubbio (PG)

# Africa, continente di massacri con l'Occidente solo interessato alle sue risorse

## Il fallimento russo e l'indifferenza cinese



di **Giuliano Longo**

Dopo aver ottenuto l'indipendenza e essersi liberati dal "giogo del colonialismo", molti paesi africani non hanno visto migliorare la propria vita: al contrario, molti sono sprofondati nel caos, nell'anarchia e nell'illegalità.

Organizzazioni internazionali come l'ONU non hanno il potere di influenzare gli eventi. Il massimo che possono fare è inviare una piccola quantità di aiuti umanitari a un Continente travolto dall'ennesima guerra civile documentando le violazioni dei diritti umani.

Diversi gruppi islamisti sono recentemente emersi nel continente africano, apparentemente alla ricerca di una sorta di "califfato africano". Uccidono brutalmente i cristiani e i loro oppositori politici e commettono varie atrocità insolite per l'occhio di noi "civil" occidentali, ma piuttosto comuni nel continente africano.... Questa è anche l'Africa.

### Califfato nell'Africa occidentale?

L'estate scorsa, i media avevano riferito che i combattenti della compagnia militare privata (PMC) Wagner avevano sconfitto gruppi terroristici e completato la loro missione in Mali, e che il presidente di transizione del Mali, Assimi Goïta, aveva visitato Mosca.

Tuttavia, solo pochi mesi dopo, la situazione è cambiata radicalmente e ora i militanti dell'organizzazione terroristica Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM), che è di fatto una branca di al-Qaeda, sono prossimi a prendere il controllo del Paese. Lo conferma il canale telegram russo "militarist" riortando che JNIM, aff è vicina a prendere il controllo del Paese dopo aver di fatto bloccato la capitale, Bamako per quasi un mese, causando una grave carenza di carburante e cibo. Quindi si prevede che i militanti di al-Qaeda conquisteranno completamente la capitale nei prossimi giorni e, da lì la strada per il controllo dell'intero Paese - 21 milioni di persone - sarà breve. I militanti islamisti non sono attivi solo in Mali ma il JNIM è attivo in tutta la regione africana del Sahel espandendo la sua sfera di influenza nei paesi costieri: Benin, Togo, Ghana settentrionale, Costa d'Avorio e persino Senegal, mentre il numero di attacchi è aumentato drasticamente anche nel nord musulmano della Nigeria. In Nigeria, gli estremisti religiosi delle tribù pastorali seminomadi Fulani, ossessionati dall'idea di trasformare la Nigeria in un califfato, massacrano e rapiscono i cristiani, che vengono poi rinchiusi in appositi campi di concentramento e torturati..

## Attacchi alle centrali energetiche ucraine

### In crisi il riscaldamento

### L'appello di Zelensky

Dopo i bombardamenti delle forze russe alle infrastrutture energetiche ucraine, il 67% degli edifici residenziali e l'84% delle strutture sociali erano già dotati di riscaldamento centralizzato. Lo afferma il vice primo ministro per la ricostruzione dell'Ucraina Oleksiy Kuleba, come riporta Rbc Ucraina. "È in corso l'eliminazione delle



conseguenze del massiccio attacco russo alle infrastrutture critiche del Paese. Servizi specializzati stanno ripristinando la fornitura di calore e acqua", ha affermato Kuleba. Da registrare poi l'appello al mondo del Presidente ucraina Zelensky. L'Ucraina ha chiesto la convocazione del Consiglio dei governatori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) a causa degli attacchi russi al suo sistema energetico, lo riferisce il viceministro dell'Energia ucraino Mykola Kolisnyk secondo quanto riporta Rbc Ucraina. Kolisnyk ha riferito che la situazione nel sistema energetico rimane difficile dopo l'ultimo attacco notturno della Russia. Stando a quanto affermato, ieri sera i russi hanno lanciato 45 missili di vario tipo, di cui oltre 30 balistici e a grappolo. Secondo il viceministro, questo attacco è stato uno dei più complessi dal punto di vista tecnologico, poiché la Russia sta deliberatamente colpendo elementi chiave dello schema tecnologico del sistema energetico. "La Russia utilizza i dati di intelligence per colpire con precisione gli elementi chiave dello schema tecnologico del sistema energetico", ha sottolineato il viceministro. "L'Ucraina ha rivolto un appello all'Aiea chiedendo di convocare urgentemente il Consiglio dei governatori", ha fatto sapere il ministero dell'Energia, "l'obiettivo è quello di istituire meccanismi per prevenire attacchi russi alle infrastrutture critiche e aumentare la pressione internazionale sulle questioni di sicurezza nucleare".

**Red**

Anche il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha attirato l'attenzione sulle uccisioni di massa dei cristiani in Nigeria." Il cristianesimo - ha detto - affronta una minaccia esistenziale in Nigeria. Migliaia di cristiani sono stati uccisi. Dietro questo massacro ci sono gli islamisti radicali. Dichiaro la Nigeria Paese da sorvegliare' con particolare attenzione, ma

questo è solo l'inizio. Bisogna fare qualcosa! Trump ha incaricato il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti di predisporre misure energiche contro i gruppi terroristici islamici che operano in Nigeria e ha minacciato di interrompendo tutti gli aiuti statunitensi al Paese la Nigeria. Resta da vedere se adotterà misure concrete o se le sue minacce

Sarkozy fuori dal carcere. Per lui libertà vigilata



Libertà vigilata, è questa la decisione della Corte d'appello di Parigi che ha esaminato, accogliendola, la prima richiesta di scarcerazione avanzata dall'ex presidente francese Nicolas Sarkozy, che lascerà in giornata il carcere della Santé. A settembre un tribunale di primo grado aveva giudicato colpevole l'esponente di destra, capo di Stato dal 2007 al 2012, per aver cercato di ottenere finanziamenti dalla Libia di Muammar Gheddafi per la campagna che lo aveva portato all'elezione, condannandolo a cinque anni di reclusione. Il 70enne era entrato in carcere il 21 ottobre, diventando il primo ex capo di uno Stato dell'Ue a essere incarcerato: i suoi avvocati avevano immediatamente chiesto il suo rilascio.

rimarranno solo parole vuote, ma il fatto è che ha affrontato la questione e non ha avuto timore di sollevarla ai massimi livelli. Naturalmente, Trump è anche interessato al petrolio nigeriano, ma questo non significa ignorare ciò che sta accadendo in Nigeria un paese già travolto da una spietata guerra civile fra il Nord Musulmano e il Sud Cristiano o animista, che durò dal 6 luglio del 1967 e fino al 13 gennaio del 1970, nota come "guerra del Biafra" causando la morte di un milione di civili.

Da sempre garantita nelle sua stabilità dai militari che allora si sono succeduti in vari governi rendendo la Nigeria uno dei Paesi più corrotti dell'Africa, il che è tutto dire se consideriamo anche gli altri.

**Genocidio in Sudan**

Un altro punto caldo dell'Africa, dove negli ultimi mesi sono accadute cose orribili, è il Sudan. Le immagini satellitari su El Fasher, la capitale del Darfur settentrionale, catturano scene di orrore indicibile: fosse comuni, villaggi bruciati e resti di massacri. Una settimana dopo l'offensiva della cosiddetta Forza di Risposta Rapida (RSF), interi quartieri sono stati distrutti, le strade sono disseminate di cadaveri insepolti e gli incendi covano ancora. Le organizzazioni per i diritti umani definiscono questi eventi un genocidio.

Secondo i media un milione e mezzo di persone sono state uccise in pochi giorni, alla fine di ottobre. Ospedali e mercati sono stati incendiati e testimoni hanno descritto strade "cosparse di cadaveri" e quartieri in cui "non è rimasta una sola persona viva". Le fotografie satellitari scattate sulla città tra il 24 e il 28 ottobre mostrano diverse fosse comuni e strade inondate di sangue. Alcuni video mostrano persone bruciate vive a gruppi. El Fasher è l'ultima grande città controllata dalle Forze Armate Sudanesi (SAF) nel Darfur settentrionale, che combatte contro la RSF da diversi anni. Secondo gli attivisti per i diritti umani, la RSF riceve sostegno dai paesi arabi, in particolare dagli Emirati Arabi Uniti (EAU).

La geografia del massacro si sta espandendo dalla città di al-Fashir ai villaggi remoti del Darfur. In sostanza gli arabi musulmani, con il sostegno degli Emirati Arabi Uniti, stanno commettendo un genocidio contro gli africani (anche musulmani), proprio come in precedenza sotto un nome diverso (Janjaweed) che non è una banda jihadista, ma arabi che stanno facendo quello che hanno fatto per tutta la loro storia. Se l'Occidente si appaga del controllo delle risorse del continente con l'interessato e sporadico invio di contingenti militari come la Francia, fallisce anche la Russia che puntava a rafforzare la propria presenza con l'impegno imperialistico di risorse, mentre la Cina guarda solo ai propri interessi economici e agli investimenti miliardari.

# I medici: "Il Covid è ancora pericoloso, vaccinatevi" Gira più di quanto sembra

"Stiamo registrando molti casi di Covid, spesso sommersi perché rilevati con test fai-da-te che non entrano nei flussi ufficiali. Non è il Covid degli anni duri della pandemia, ma resta pericoloso per anziani e persone fragili - e lo è ancor di più se si somma a un'influenza che quest'anno si preannuncia particolarmente impegnativa. Il messaggio è semplice: vaccinatevi, ora". È un appello molto chiaro quello che arriva da Tommasa Maio, responsabile nazionale Area Vaccini Fimmg, in forza di una circolazione dei virus respiratori che nelle ultime settimane è ripartita con decisione: i sistemi di sorveglianza segnalano un aumento degli episodi di infezioni respiratorie acute e, di fatto, l'avvio della stagione influenzale. Maio mette in luce, inoltre, un dato preso poco in considerazione: la diffusione ampia di casi di Sars-CoV-2 con un numero di contagi sottostimato per l'ampio ricorso ai tamponi antigenici domestici, che non vengono notificati, mentre gli indicatori ospedalieri restano bassi ma non trascurabili nelle fasce a



rischio. Queste dinamiche, sommate, aumentano la probabilità di co-infezioni e complicanze nelle persone vulnerabili. La responsabile dell'area Fimmg richiama quindi alla massima priorità vaccinale per over 60, fragili di ogni età, donne in gravidanza, operatori sanitari e caregiver, con la possibilità di co-somministrare antinfluenzale e richiamo anti-Covid nella stessa seduta, come previsto dalle indicazioni nazionali per la stagione 2025/2026. "I medici di famiglia stanno facendo - ancora una volta - la differenza:



Nella foto, Tommasa Maio, responsabile nazionale Area Vaccini Fimmg

non solo vaccinano nei loro studi, spesso in sedute dedicate, ma soprattutto vaccinano i fragili al loro domicilio e convincono i dubbiosi grazie al rapporto fiduciario costruito nel tempo. È questo che innalza davvero le coperture nelle categorie che contano, quelle più esposte alle complicanze", sottolinea Maio. Non a caso la Federazione invita i cittadini eleggibili a prenotare subito l'appuntamento presso il proprio medico di famiglia. Ricorda inoltre che le Regioni hanno avviato la campagna autunno-inverno e che l'accesso alla vaccinazione per le categorie prioritarie è gratuito; in diversi territori è prevista anche l'estensione gratuita alla popolazione generale in finestre dedicate. "Vaccinarsi adesso significa ridurre ricoveri evitabili, proteggere le persone care con fragilità e alleggerire i servizi di continuità assistenziale nel picco stagionale. Chiedete al vostro medico: in pochi minuti si prende una decisione che vale un inverno più sicuro", conclude Maio.

Dire



**MISSION**

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE**

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manufatti ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

**Tel: 06 7230499**






## CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

**Roma - Via Alfana, 39**

**tel 06 33055204**  
**fax 06 33055219**

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)